

## Militari italiani in Turchia Mille soldati lasciati «nudi» Senza divise di ricambio aspettando di tornare a casa

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Da una settimana milleducento militari italiani sono bloccati nella base Nato di Inçirlik in Turchia: senza vestiti di ricambio e senza medicine. La notizia è stata data dal gruppo parlamentare dp-comunisti che ieri ha inviato un telegramma al Ministro della Difesa, Virginio Rognoni, per denunciare lo stato di abbandono dei militari in missione. Secondo i parlamentari, la partenza per l'Italia era prevista molti giorni fa. Il contingente, infatti, era stato ritirato dal Kurdistan iracheno dopo aver soccorso i curdi fuggiti dall'Irak. Ma sciantano uno scagione di 100 militari è rientrato in patria, il 12 giugno, con un volo aereo sul quale sono stati caricati gli zaini di tutti i milleducento militari della spedizione. Un fatto inspiegabile. Ora i soldati sono rimasti senza indumenti di ricambio e le condizioni igieniche sono molto precarie.

Diversi genitori dei militari hanno denunciato l'inspiegabile atteggiamento delle autorità politiche e militari. «Nella base turca c'è un caldo terribile - ha detto uno dei familiari dei soldati - i militari sono costretti a lavarsi ogni sera gli indumenti per poi rimetterseli il giorno dopo. Le poche medicine rimaste si sono deteriorate per il caldo. A questo si aggiunge un clima di disperazione per l'incertezza in cui il contingente è stato lasciato. Ci telefonano tutti i giorni e chiedono a noi notizie che, purtroppo, non abbiamo».

Il Ministero della Difesa, in una nota, definisce la notizia priva di ogni fondamento e precisa: «Presso la base di In-

## Clamorosa conferenza stampa dell'avv. Trento, socialista «Incredibili informazioni dei prefetti sui candidati» «C'è chi alimenta lo sfascio della Regione Calabria» Richieste a ministri e Sica Pds: «Annullate la delibera»

# Usl, manager-pregiudicati E l'assessore si dimette

L'assessore regionale alla Sanità si dimette perché «la delibera con cui la giunta ha nominato i manager delle Usl è, almeno in parte, illegittima». Il Pds aveva chiesto l'annullamento del provvedimento. In Calabria diventano manager candidati trombati alle elezioni e politici fatti fuori dagli avversari. Nove su 31 avrebbero conti in sospeso con la giustizia. Uno è stato condannato assieme a Ciccio Mazzetta.

DAL NOSTRO INVIATO  
ALDO VARANO

CATANZARO. Ha chiesto a tutti, ai tre prefetti della regione, ai ministri dell'Interno e della Giustizia, all'alto commissario Sica, le «notizie utili per poter nominare i manager delle Usl «con criteri di massima correttezza e trasparenza», ma invano e alla fine, per protesta, l'assessore alla Sanità della Calabria, Rocco Trento, socialista, si è dimesso. «Ricevere dai prefetti - ha detto ieri in una conferenza stampa - risposte sull'inesistenza di casi di incompatibilità dei candidati amministrativi e poi ritrovarsi, a distanza di due o tre giorni dalla designazione con condanne penali che rendono illegittime qualche amministratore interessato, crea un'enorme situazione di disagio morale perché vuol dire che chi sapeva ha giocato ad alimentare

il macero dell'istituzione più importante della Calabria».

Insomma, in Calabria si è andati ben oltre la lottizzazione nel decidere i 31 manager delle Usl calabresi, rigidamente suddivisi tra Dc e Psi, con un contenuto al Pri e l'elezione a sorpresa e non concordata di un iscritto al Pds. Così, dopo il partito della querchia, che aveva chiesto (in aula con Bova e sui giornali con Polignano) il ritiro della delibera-scandalo e la presa di distanza di Pri e Pds, lo stesso assessore alla Sanità è sceso in campo per denunciare il macero.

Tra i 31 nominati in Calabria, con tanto di delibera già approvata dal Commissario di governo nonostante una pioggia di ricorsi, del resto, c'è di tutto. Con un compenso medio di sette milioni al mese e la

possibilità di utilizzare le strutture sanitarie come macchine per far soldi e procurare voti, sono stati promossi manager ex segretari regionali della Dc ed ex presidenti della Provincia del Psi. In più, candidati trombati alle ultime elezioni, come la direttrice didattica Carmela Modafferi, democristiana-doc raccomandata agli elettori dal boss dc Ciccio Mazzetta dal bakone della propria abilitazione, ed attivisti di partito.

Accanto ai «lottizzati» di improbabile capacità manageriale, vengono dati per certi almeno 8/9 neomanager con tanto di rinvio a giudizio per reati vari. Di qualcuno già circolano, ha spiegato ieri Trento, fotocopie di assegni protestati per centinaia di milioni. Del gruppo fa parte anche Francesco Millicia, manager di Vibo, condannato nei giorni scorsi assieme a Francesco Macri ad un anno e quattro mesi per reati connessi ad intralazzi nella Usl di Taurianova.

Ma Rocco Trento non si limita a sbatter la porta. Chiede «intanto a partire dal mio partito, una riflessione per bloccare processi degenerativi». «Serve - spiega - che vengano messi da parte i troppi veleni che dividono la sinistra e che rischiano di

creare l'eternità politica della Dc». Racconta di un potere politico che ha asservito ai propri interessi corrotti di bottega anche organi delicatissimi dello Stato: gli uffici del Commissario di governo, per esempio, che avrebbero dovuto controllare la legittimità degli atti che l'assessore competente ed il presidente della giunta giudicano illegittimi, e che invece si sono piegati a comando, «hanno agito su pressioni» nonostante fosse chiaro a tutti che la giunta aveva approvato atti illeciti. Accuse anche per i tre prefetti calabresi colpevoli, per Trento, di aver «dribblato» i quesiti sulla moralità dei candidati sponsorizzati dai partiti.

E proprio per non contribuire all'illegittimità, Trento ha svelato di essersi rifiutato, di svolgere la relazione in giunta su quel pasticcio così imbarazzante e vergognoso. Un incarico al quale nessun big dell'esecutivo ha voluto legare il proprio nome e che, alla fine, è stato affidato a Salvatore Zoccali, assessore Pri privo di potere di contrattazione perché il suo voto è aggiuntivo e non determinante. In cambio gli è stato concesso un manager, Giuseppe Strangi, per la precisione uno di quelli che, dice Trento, sono in realtà fasulli perché nominali fuori ter-

na violando la legge. Dalla conferenza stampa di ieri mattina è emerso che l'accaparramento selvaggio tra Dc e Psi per l'assalto di quel che resta delle spoglie della sanità calabrese, si è combattuto tra risse, colpi di dossier su candidati che hanno in sospeso conti con la giustizia, voti e ricatti incrociati. Vi sono stati nomi spuntati fuori come i funghi dai cappelli dei capibastone proprietari di pezzi di partito, boss di gruppi e lobby potenti, personaggi tirati fuori a sorpresa ed imposti negli ultimi minuti prima che scadesse il termine fatidico della mezzanotte del 15 giugno, fissato dalla legge.

Come andò quella sera l'ha raccontato un giornalista, il direttore del «Giornale di Calabria», testimone oculare per motivi di servizio: «gruppi di peones e notabili accampati nell'anticamera della giunta a fare il filo per i propri candidati, urli, bisbigli, improvvisi focolai di discussione violenta, il presidente della regione Olivo che abbandona la stanza della giunta gridando che non ne vuol sapere nulla, l'inseguimento del capo della delegazione dc aiutato da un gruppetto di notabili per convincerlo a tornare indietro e decidere quel patereccio».

## Sequestrati film porno di Moana «Un'offesa al Viminale»



Film porno, camuffati da film gialli, ambientati a Napoli con tanto di operazioni di polizia. Protagonista Moana Pozzi (nella foto), ed i poliziotti (uomini e donne) solo delle comparse, ma le loro divise, a quanto pare, erano vere, e con loro gradi, distintivi, mostrine, se ne sono accorti gli uomini della questura di arezzo, i quali hanno ravvisato il reato di «produzione e commercio di materiale porno in danno del ministero dell'Interno». Avvisato il magistrato è scattato il sequestro delle videocassette su tutto il territorio nazionale. Il film, intitolato «Inside Napoli», era stato per più di un anno un vero business per produttori e distributori (rispettivamente una ditta di Napoli ed una di Livorno), ma la polizia non ha gradito.

## Si rovescia il gommone Annegano 2 quindicenni

trovati subito in difficoltà. Il gommone si è rovesciato e i cinque hanno tentato di raggiungere la riva, ma solo in tre ce l'hanno fatta. I vigili del fuoco hanno recuperato nel pomeriggio di ieri, alla confluenza tra Passiro e Adige, il corpo di Alberto Muscolino di 15 anni, ma è quasi certo che anche un suo coetaneo, Alessandro Pedrotti, abbia perso la vita, travolto dal fiume in piena. Sembra che i soccorritori abbiano anche individuato il corpo incagliato sul greto, senza per ora riuscire a recuperarlo. La tragedia è dovuta a un'incredibile imprudenza dei cinque ragazzini che hanno affrontato il Passiro nella stessa giornata in cui è stata annullata una prova di coppa del mondo di canoa a causa delle acque agitate del torrente.

## Solidarietà del Pds e della Dc a Gualtieri

d'inchiesta, Libero gualtieri (Pri). Il capogruppo del Pds, Macis, lega le minacce espresse dalla «Falange» alla «denuncia fatta da Gualtieri del possibile ruolo in questa torbida vicenda di schegge o pezzi impazziti dei servizi segreti. Mi sembra che questo collegamento era già proponibile prima della rivendicazione e delle minacce. A Gualtieri non va solo la nostra solidarietà personale ma anche quella per il ruolo simbolico dell'intero nostro lavoro che ha assunto rispetto all'opinione pubblica. Questo richiamo di Gualtieri ad una attività ormai terroristica della «Falange» è più che motivato e deve essere approfondito.

## Danneggiato l'appartamento del ministro Boniver

dell'onorevole Margherita Boniver asportando tutta l'argenteria ma soprattutto - e qui nasce qualche perplessità - devastando l'intero appartamento dell'esponente socialista. La Boniver che era fuori per impegni di lavoro da venerdì è stata avvertita del furto oggi, dopo che i condomini dello stabile avevano notato che qualcosa di strano era avvenuto nell'appartamento del ministro. Indagini sono in corso da parte delle forze dell'ordine.

## Eutanasia: condannati a 21 anni genitori triestini

anni di carcere ciascuno dalla corte d'assise d'appello di Trieste. La parola definitiva su quello che sembra delinearsi, a giudizio degli inquirenti, come un caso di eutanasia, spetterà alla corte di Cassazione e per il momento Ondina Guadalupe di 39 anni e Manlio Valsinini, di 40, resteranno in libertà. La bambina era morta l'11 giugno dello scorso anno poco dopo il trasporto all'ospedale Burlo Garofolo di Trieste. I genitori che l'accompagnavano dissero allora di medici di guardia che la bimba rigurgitava latte dal naso. Il referto medico parlò quindi di decesso per asfissia ma venne poi accertata la presenza di una grave frattura cranica provocata, secondo i risultati della successiva autopsia, da un colpo più violento di quello che avrebbe potuto provocare una semplice caduta.

GIUSEPPE VITTORI

## Milano Corruzione: processo a Ligresti

MILANO. Per lo scandalo delle «aree d'oro», il giudice istruttore Felice Inzerilli ha deciso: il costruttore e finanziere siciliano Salvatore Ligresti verrà processato per corruzione, e insieme lui - accusato dello stesso reato - dovrà comparire davanti ai giudici la dipendente comunale Maria Grazia Curletti, ex capo ripartizione all'Urbanistica, già condannata in appello per un altro episodio dell'interminabile Ligresti story: il giudice istruttore ha dunque accolto la richiesta formulata dal sostituto procuratore Filippo Grosoli, che in sessanta pagine aveva descritto i meccanismi che a Milano avevano portato alla nascita - nei primi anni '80 - delle «aree d'oro», ovvero di quei terreni agricoli che si erano improvvisamente trasformati, non appena finiti nelle mani del costruttore, in preziosissimi terreni edificabili.

## Roma Bassetti condannato per calunnia

ROMA. Il presidente dell'Unione Camere, Piero Bassetti, è stato condannato ieri dal tribunale di Roma ad un anno e cinque mesi di reclusione, perché ritenuto responsabile di aver calunniato i viceprocuratori generali della Corte dei conti, Enrico Marotta e Antonio Vetro. La sentenza è stata pronunciata dai giudici della quarta sezione penale, che hanno dichiarato interamente condonata la pena. Piero Bassetti era stato rinviato a giudizio il 9 maggio dello scorso anno. Secondo l'accusa, il presidente dell'Unione Camere affermò che i due magistrati della Corte dei conti si erano resi responsabili, nei suoi confronti, di interesse privato in atti di ufficio e di abuso d'ufficio. I reati sarebbero stati commessi - sostiene Bassetti - durante lo svolgimento di un'indagine riguardante alcune spese sostenute dall'Unione Camere.

## Requisitoria del presidente della Corte costituzionale contro i guasti della lottizzazione Gallo: «Nella pubblica amministrazione si fa carriera solo per meriti politici»

«Gran parte dei mali che affliggono la pubblica amministrazione sono determinati dalle spartizioni che tengono conto solo del colore politico del prescelto». Il presidente della Corte costituzionale Ettore Gallo denuncia in un articolo la «totalizzante invasione di ogni settore decisionale da parte dei partiti politici». Un tema già affrontato dal prof. Gallo nel discorso di Bologna ai partigiani.

ROMA. La spartizione politica degli incarichi negli organismi pubblici è di nuovo nel mirino del presidente della Corte costituzionale. In un articolo scritto per «Realtà», il mensile della Confederazione italiana dirigenti d'azienda (Cida), il prof. Ettore Gallo approfondisce una delle denunce che aveva mosso nel discorso del 2 giugno a Bologna, al congresso dell'Anpi (oggetto, in altre sue parti, di un'aspra polemica da parte del capo dello Stato). «Se per

politizzazione - rileva Gallo nell'articolo - si intende l'adesione di un pubblico funzionario nell'espletamento delle proprie funzioni alle direttive della linea politica di questo o quel partito ciò non può non incontrare la generale disapprovazione. Il presidente della Consulta precisa che non è in discussione quella politicizzazione che si esprime attraverso l'intendimento di considerare la propria attività come contri-

buto alla realizzazione dei fini politico-costituzionali della Repubblica. «Quello che l'opinione pubblica lamenta - scrive Gallo - è il fatto che spesso attorno ai rappresentanti dei partiti si determinano intense aggregazioni in probabile sorda competizione e lo sviluppo delle carriere resta affidato più alle intese fra i partiti che all'effettivo merito dell'aspirante, mentre poi la gestione dell'attività verso l'esterno soffre delle stesse preferenze ed è alimentata dagli stessi sospetti». Ad eccezione di alcune ipotesi previste dalla legge con precisi limiti ed indicazioni, «la spartizione politica delle funzioni direttive - insiste il prof. Gallo - è arbitraria, perché la scelta dovrebbe essere determinata invece esclusivamente dalle capacità individuali e dalla particolare attitudine che caratterizza la personalità di un dirigente».

Nel discorso del 2 giugno scorso ai partigiani il presidente dell'Alta corte aveva puntato l'indice contro «la corruzione e il peculato nella pubblica amministrazione», contro il «clientelismo che ha gonfiato di gente inutile gli organismi di tutte le amministrazioni senza che ora sia lecito ridimensionarli». «Diciamo chiaramente - aveva detto - che sono alcuni dirigenti di alcuni partiti che, quando la legge, ma più spesso la consuetudine costituzionale, prevedono che una designazione venga dai partiti, anziché mettere l'uomo giusto al posto giusto guardando al bene del paese, collocano gli uomini a loro personalmente devoti nei gangli essenziali del potere senza tanto guardare per il sottile, spesso al solo scopo di esercitarvi la loro influenza o di accrescere l'area elettorale del proprio partito, o persino della propria fazione».

## Sei arrestati: volevano acquistare case da gioco con denaro sporco La lunga mano della camorra sui casinò della Costa Azzurra

Sgominata dalla Criminalpol un'organizzazione camorrista che voleva mettere le mani sulle case da gioco della Costa Azzurra. Sei le persone arrestate al termine di una vasta operazione cominciata il 15 aprile scorso con il fermo di una quarantina di sospetti. Le indagini erano iniziate due anni fa, dopo l'arresto a Nizza del boss Michele Zaza. La banda era specializzata nel riciclaggio di denaro sporco.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Sventata dalla polizia la scalata della camorra ai casinò della Costa Azzurra. Al termine di lunghe e complesse indagini, iniziate due anni fa dopo l'arresto a Nizza del boss napoletano Michele Zaza, e a completamento di un primo blitz, messo a segno la scorsa primavera con una quarantina di fermi, l'operazione si è conclusa ieri con un bilancio definitivo di tutto rispetto: sei persone arrestate, sgominata un'agguerrita organizzazione malavitoso, scoperti i meccanismi di un sofisticato circuito economico-finanzia-

rio per riciclare denaro sporco e mettere le mani su alcune delle più lucrose centrali del gioco d'azzardo in Costa Azzurra. In manette sono finiti Giovanni Tagliamento, 35 anni, napoletano, ritenuto il capo dell'organizzazione; Antonio Alberino, coetaneo e fratello di Tagliamento, nato a Napoli e residente a Sanremo; Sergio Corte, 51 anni, direttore di una delle sale (la casa del casinò della città dei fiori, Camillo Brunetti, 43 anni, commerciante di Alba, in provincia di Cuneo; Vincenzo Miranda, 40 anni e An-



Sergio Corte, il direttore di una delle sale del casinò di San Remo

di cui la «Sofextour» disponeva, il denaro - presumibilmente sporco - veniva convogliato nelle mani di un notaio monegasco che provvedeva a farlo pervenire a Mentone dopo vari passaggi in vari istituti di credito. Altri fonti di finanziamento sarebbero stati il circuito dei camb-

bia-assegni attivi nei casinò di Sanremo e della Costa Azzurra, e il grande traffico di oggetti di lusso contraffatti (dagli orologi alla pelletteria di marche prestigiose), prodotti in fabbriche clandestine toscane e napoletane e commercializzati prevalentemente in Francia.

## Cagliari, preso mentre vagava con il nipotino di 6 anni Malato di mente massacra i genitori a colpi d'ascia

DALLA NOSTRA REDAZIONE

CAGLIARI. I carabinieri l'hanno trovato che vagava per una strada buia, gli abiti imbrattati di sangue, il bambino terrorizzato in braccio, avvolto in una coperta. Antonello Rubiu, 36 anni, disoccupato, più volte ricoverato per disturbi psichici, non ha opposto alcuna resistenza: ha consegnato il nipotino e ha pronunciato qualche frase sconnessa sull'accaduto. Erano le tre della notte, una notte d'incubo, cominciata un paio d'ore prima con una strage al numero 12 della via San Lorenzo, a Sanluri, un grosso centro agricolo ad una quarantina di chilometri da Cagliari: le vittime sono i coniugi Alfredo Rubiu e Angela Congia, 66 e 67 anni, uccisi a colpi d'ascia dal figlio in un raptus di follia. Secondo le prime ricostruzioni, il duplice omicidio è avvenuto al rientro del giovane a casa, poco dopo la mezzanotte. La madre era rimasta sveglia, per scaldargli la cena, il padre invece era a letto addormentato. Che cosa ha provocato la violenza omicida

dei coniugi Rubiu, durante una delle frequenti aggressioni? Rinchiuso ad Aversa, il giovane era tornato in libertà un paio d'anni fa, e accolto nuovamente in casa dai genitori. Piccoli proprietari, una vita passata in campagna ad occuparsi del loro allevamento, Alfredo Rubiu e Angela Congia, del resto si erano fatti carico quasi interamente del dramma del loro figlio maggiore. L'unico sostegno, a quanto pare, veniva dato, durante le crisi più acute, dal centro di igiene mentale di Sanluri e dall'ospedale psichiatrico di Cagliari. Delle strutture alternative previste dalla legge 180, neanche a parlarne: in Sardegna non sono praticamente mai «decollate» e tutta l'assistenza ricade sulle famiglie, sugli ospedali e sui centri sociali. Nelle scorse settimane, appunto, Antonello Rubiu era stato ricoverato all'ospedale psichiatrico di Cagliari per delle cure. Nel dimetterlo, dieci giorni fa, i sanitari avevano spiegato che le cure potevano continuare anche a casa. Ma purtroppo il nuovo rapito di follia del giovane è stato fatale.